Anno XXXIII — Venerdì 9 Gennaio 1880 — N. 6.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IX GENNAIO

Caggia quel dì dai secoli
Quel dì che Italia al santo
Cenere tuo non plori.

Due anni sono trascorsi, ma la memoria del Padre della Patria, non può staccarsi dal cuore.

Ripensando a questo giorno funesto, misuriamo con mestissimo animo l'immenso dolore in cui ha gettato l' Italia, e, con amarissimo ma pur grande conforto, il compianto e l' ammirazione che fece risonare per tutto il mondo civile.

Dio ha voluto, in quel giorno, provare col massimo dei lutti l' Italia rigenerata, ma dal novissimo grido di dolore doveva scuotersi e ritemprarsi, come di fatto avvenne allora, il sentimento nazionale, che era stato, attraverso le più fortunose vicende, desto e guidato alla gloriosa meta del compimento dei destini della patria, dal Re Liberatore. Perfino morendo, **Vittorio Emanuele** doveva far del bene all' Italia.

E l' Italia tutta ha riposto nel sacrario del suo cuore la memoria benedetta di **Vittorio Emanuele**; e come oggi il secondo anniversario della morte di Lui, la richiama alla universale devozione, così per tutti i secoli avvenire ritempreià in essa ogni retto e virile proposito, inspirata dalla parola e dall' esempio di quel Grande che la trovò serva e vinta a Novara e la condusse per tappe famose a incoronarsi nel Campidoglio.

Troppo viva e profonda è la nostra fede nei destini della patria, affidata alla gloriosa Dinastia Nazionale ed al senno della gran maggioranza degli italiani, perchè possiamo seriamente temere che sopravvengano giorni nefasti; ma se questi fossero per venire, od anche solo minacciassero, non c' è dubbio che la memoria tutelare di **Vittorio Emanuele**, richiamerebbe tutti a saviezza e infonderebbe ardire nei petti valorosi ove si dovesse impugnare le armi per respingere o rintuzzare qualsiasi prepotenza.

La fede stessa che **Vittorio Emanuele** vegli sull' opera grande che Egli ha compiuta, la rende più salda.

La memoria sacra e venerata di quel Grande che in 30 anni di regno, compì senza inconsulte precipitazioni e con valore e lealtà leggendarj, la grande opera cui aveva consacrata la vita, brillerà attraverso alle future generazioni come il gran faro della indipendenza e dell' unità nazionale, che segnerà loro la via sicura dell' onore e del dovere.

Rivolgendo oggi il pensiero al sacro Pantheon di Roma, eleviamo gli animi nostri al disopra di ogni gara meschina, di ogni dissensione, di ogni partito, e tutti uniti in un solo affetto deponiamo sulla gloriosa tomba di **Vittorio Emanuele** l'omaggio che più deve tornargli gradito: quello cioè che manifesti il fermo proposito di adoperarci per fortificare e difendere l' opera che Egli ha compiuta.

Con questo proponimento nel cuore innalziamo oggi da un capo all' altro della penisola e in tutte le colonie ove sventola il nazionale vessillo e batte un cuore italiano, preci e benedizioni all' Altissimo, affinchè l' anima grande di **Vittorio Emanuele** goda la pace del giusto ed esulti nel veder concentrato negli Augusti suoi Figli l' affetto che tutta Italia sentiva per lui.

Pace o Gran Re! — Dall' alto dei cieli volgi lo sguardo a questa Italia che è opera Tua; e pregale quel senno civile, quel carattere e quella virtù che valgano a mantenerla degna di essere stata rigenerata nel Tuo nome santo e immortale.

Banchetto all' on. Grimaldi

Si ha da Catanzaro 6:

La città è parata a festa, e la popolazione acclama entusiasticamente all' onorevole Grimaldi.

Il banchetto è di 150 coperti.

Vi assistevano tutti i sindaci del Collegio.

L' on. Grimaldi è accolto da applausi fragorosi e sterminati.

Il sindaco di Catanzaro beve alla salute dell' egregio deputato. Ricorda la breve, ma splendidissima sua carriera politica.

Grimaldi, commosso, ringrazia per la imponente dimostrazione che ha ricevuta.

Fa quindi la storia del macinato. Dice che, sedendo a Sinistra, durante l' interpellanza dell' on. Morana, fatta nel 1876, sul programma ministeriale, formulato dall' on. Depretis nel suo discorso di Stradella, sulla cui base si fecero allora le elezioni, affermò sempre doversi conservare il macinato migliorandone l' applicazione.

Dichiara di essersi mantenuto fedele al primo programma della Sinistra riguardo al pareggio e alla non diminuzione delle imposte.

Assunto il potere, riconobbe la triste posizione finanziaria. Riconobbe che era necessario bandire la verità, anteponendo l' interesse generale del paese all' interesse del partito. Per lui la finanza è superiore ai partiti.

Il sistema da lui combattuto è quello che tende ad ingrossare le entrate e a ridurre artificialmente le spese.

Egli vuole che l' abolizione del macinato sia simultanea alla sostituzione di altre tasse.

La crisi ultima è avvenuta principalmente perchè lui, Grimaldi, voleva andare alla Camera a sostenere la vera situazione finanziaria, prima di qualsiasi discussione nel Senato.

Espone distesamente lo stato delle finanze, ed afferma che il vero pareggio non è esistito mai; ma solo quello di competenza.

Espone i risultati del bilancio del 1879, e dice che esso si sarebbe chiuso con un disavanzo se si fossero votate le spese straordinarie riconosciute necessarie.

Discorre delle economie da lui iniziate.

Le variazioni introdotte dall' attuale ministro delle finanze onorev. Magliani, formano la sua giustificazione. Tutta la differenza si riduce alle spese militari state con lui, Grimaldi, riconosciute necessarie, indispensabili, e poi erroneamente ridotte.

Parla del maggior aggravio dei bilanci futuri pel continuo decremento dei beni ecclesiastici, appena compensato dalla cessazione del contratto colla Regìa.

Nota che è impossibile contare sull' aumento naturale delle imposte, perchè sono troppo gravose.

Parla dei lavori pubblici nel mezzogiorno, e conchiude che l' abolizione del macinato senza la sostituzione di nuove imposte impedisce le necessarie riforme, i pubblici lavori che sono urgente bisogno dei Comuni, e ritarda l'abolizione del corso forzoso.

Espone i propri intendimenti, che sono la sincerità; il controllo continuo delle finanze, il condono della tassa di revisione dei fabbricati e la sospensione del dazio sui cereali, sospensione che egli voleva fare con decreto reale nel passato agosto e una operazione sui beni ecclesiastici per attuare dei lavori pubblici prontamente e su larga scala.

Riguardo alla politica generale, si pronuncia favorevole alla riforma elettorale allo scrutinio di lista. All' interno vuole l'impero della legge sopra tutti, all'estero vuole la pace.

La moderazione è consona all' origine della nazionalità italiana. Augura all'Italia un nuovo partito veramente liberale e patriottico, che all'audacia del male opponga l' audacia del bene.

L'on. Grimaldi termina facendo un brindisi al re e alla regina.

Applausi immensi, fragorosi, entusiastici accompagnarono e interruppero frequentemente il discorso dell'on. Grimaldi.

Fu notato che l'oratore non rispose a quella parte del brindisi del sindaco che si riferiva alla concordia della Sinistra.

Le impressioni destate dal discorso dell'on. Grimaldi furono vivissime, e soprattutto per la moderazione che lo ha informato.

La Lega dei Due Macelli

(Dall' *Opinione*)

Il nuovo giornale *La lega della democrazia* è l'organo della Lega dei Due Macelli, sorta qualche mese fa con intendimenti schiettamente repubblicani, e che affermava il suo proposito di riunire tutte le varie forze del partito repubblicano in un fascio. Poichè è noto che per questi signori il vocabolo *democrazia* è sinonimo di *repubblica*. Non è per essi democratico chi non è repubblicano; sulla quale opinione ci sarebbe molto a ridire, se ci piacesse di intavolare una discussione oziosa sul valore e sulla fortuna delle parole.

Al modo stesso che abbiamo esaminato i programmi dei nuovi giornali clericali e conservatori venuti alla luce negli scorsi giorni, così esamineremo anche il programma del nuovo giornale repubblicano, e se dovremo ripetere cose già dette altre volte, la colpa non è nostra, ma del programma stesso, che non contiene alcuna novità e riproduce, con dogmatico sussiego, tutti gli antichi luoghi comuni nella parte dottrinale e tutte le solite inesattezze nella parte storica.

Il signor Alberto Mario, che scrive in nome dei redattori della *Lega*, ragiona nella seguente guisa: è disputabile l' autorità dei plebisciti; tuttavia la *Lega* li accetta come un fatto compiuto. Ma i plebisciti in Italia, prosegue il signor Mario, non hanno fatto altro che acclamare l' Italia una con Casa Savoia; a termine dei plebisciti, dunque, si può dir legittimo il Re, ma non è legittimo lo Statuto, e perciò la *Lega* domanda una Costituente. Viceversa poi, quanto alla legittimità del Re, derivando la sovranità dal popolo, ne consegue che può la volontà popolare quandochessia abolire anche la monarchia; *quod est in votis* di Alberto Mario, della Lega dei Due Macelli e del giornale che ne rappresenta le idee.

Il ragionamento correrebbe liscio, se il signor Alberto Mario non avesse dimenticato un fatto importante, cioè la formula dei plebisciti, la quale non è così semplice e nuda com' egli dice. Spetta a noi di rammentargliela. Coi plebisciti fu votata « la unione al regno d' Italia sotto il governo monarchico-costituzionale del Re

Vittorio Emanuele e i suoi legittimi discendenti. » In tutti i plebisciti è espresso questo concetto, il quale è ben diverso da quello sommariamente riassunto nel programma della Lega. Coi plebisciti si è dunque dichiarato di volere l'Italia una; la monarchia costituzionale, che è quanto dire lo Statuto; il Re Vittorio Emanuele e i suoi legittimi successori, locchè significa la monarchia, non come forma transitoria di governo, ma come forma definitiva ed immutabile. Questi sono i fatti, nè vi è sofisma che valga a negarli. Al signor Mario è parso comodo di lasciarli nella penna; sventuratamente per lui, si tratta di storia moderna: la formula dei plebisciti è impressa a caratteri di bronzo sui palazzi municipali di tutte le città d'Italia, e a nessuno verrà in mente di cercarla, ridotta a lezione democratica, nelle colonne del nuovo diario repubblicano.

È vero che il signor Alberto Mario, prevedendo l'obbiezione, ha avuto cura di lasciarsi aperta una scappatoia e di accettare i plebisciti con riserva, come fatti compiuti e non come deliberazioni fondate in diritto; ma, in verità, non intendiamo quali sieno per lui le legittime manifestazioni della volontà popolare. Egli parla di minoranze e maggioranze! Ci vuole un bel coraggio a sostenere che questa è l'Italia delle minoranze e che la maggioranza è rappresentata dalla *Lega della democrazia* e dalla Lega dei Due Macelli! Per quanto sia cresciuta l'audacia dei repubblicani in Italia, è certo che quest'asserzione sarà accolta con uno scoppio di omerica ilarità.

Neppure il signor Alberto Mario e i suoi amici credono sul serio che gl'italiani vogliano seguirli per questa via. E dopo il lungo preambolo restringono le loro domande a tre punti: suffragio universale, abolizione del giuramento politico, patto nazionale. Questa pare ch'essi credano abbia ad essere la parte pratica del loro programma. Lasciamo stare il patto nazionale, il quale è stato stretto e sancito dagl'Italiani colla monarchia costituzionale di Casa Savoia, a dispetto dei Due Macelli. Lasciamo stare anche la proposta di abolire il giuramento politico che sarebbe una specie d'unguento lenitivo sulle pieghe della democrazia, ma in fondo è una questione per la quale nessuno si agita e si commuove.

Rimane il suffragio universale, ch'è un'arma potente in mano di chi l'adopera. Il suffragio universale dà ragione a Napoleone III, a Bismarck, a Mac-Mahon, a Thiers, a Gambetta, secondo chi lo interroga. È uno strumento cieco, e in Italia gioverebbe a chi sapesse meglio approfittare dell'ignoranza e dei pregiudizi delle plebi. In questo caso, se ne persuada il signor Mario, ci sarebbe la probabilità che tra la Lega dei Due Macelli e clericali, il suffragio universale preferisse questi ultimi. Il signor Alberto Mario e i suoi amici non ne ritrarrebbero un considerevole guadagno e non godrebbero la libertà che godono ora e della quale abbiamo una splendida testimonianza nel fatto che quattro o cinque collaboratori del nuovo giornale repubblicano sono impiegati dello Stato monarchico. E tutto ciò sia detto, senza entrare in molte altre considerazioni sul suffragio universale, che furono più volte esposte e sulle quali ci parrebbe ozioso il ritornare, poichè il signor Alberto Mario che dice di ripudiare « tutti gli *a priori* senza gambe » si mostra poi tanto innamorato di questo *a priori* che non ha nè gambe, nè braccia, nè capo, ne coda.

La comparsa di questa *Lega della democrazia* non ci commuove. Di giornali repubblicani in Italia ne son nati già parecchi. Vissero senza lode e morirono senza compianto, appunto perchè non rispondevano ai bisogni, nè alle aspirazioni degli italiani. Tutt'al più mantengono viva un'inquietudine ch'è uno degli ostacoli allo sviluppo della prosperità nazionale.

Non sarete voi, poveri untorelli, che ucciderete la monarchia costituzionale in Italia. Ma non è men vero che recate molestia a tutti coloro che studiano i problemi veramente gravi dell'età presente, ed esercitate un'azione dissolvente là dove sarebbe mestieri di raccogliere tutte le forze per render grande e felice la patria.

Notizie Italiane

ROMA 7 — Il generale Menabrea è stato ricevuto stamane al Quirinale da S. M. il Re. — Poscia ebbe una lunga conferenza coll'onor. Maffei, segretario generale del ministero degli esteri — Egli ritornerà fra pochi giorni all'ambasciata di Londra

— È vivamente censurata la mancanza di numero verificatasi ieri alla riunione della Commissione dei sussidii. Essa terrà una seconda riunione il giorno 11.° Intanto si è riconosciuta la difficoltà insuperabile nel fare un'equa ripartizione in relazione al gran numero delle domande e alla scarsezza della somma destinata a tal uopo.

— Lo scandalo Imbriani continua; una nuova lettera diretta a Menotti Garibaldi colla quale lo invita a dire la verità, fece una viva impressione. Si crede che Menotti dovrà rispondere subito all'appello fatto alla sua lealtà; altrimenti Imbriani si riserva di far portare la questione alla Camera da un deputato suo amico che, sarebbe il Bovio.

Depretis è peggiorato ed è obbligato al letto.

— L'*irredentista* signor Matteo Renato Imbriani ha indirizzato al deputato Menotti Garibaldi in data di Napoli 4 corr. la seguente lettera: « Onorevole deputato ». Poichè avete creduto dovere apertamente manifestare la vostra disapprovazione per la pubblicazione del mio scritto: *Per la verità*, io mi rivolgo alla vostra lealtà — perchè affermate anche apertamente — per quello che è a vostra conoscenza — non esservi sillaba dello scritto stesso che non sia l'espressione della più sincera verità. Piena libertà nelle valutazioni: — il vero è immutabile. Dal figlio di Garibaldi mi attendo risposta senza equivoci e senza reticenze.

PARMA — Scrivono al *Presente* che l'on. Parenzo ha presentato un interrogazione sui fatti avvenuti a Campo Verano, in occasione dei funerali del gen. Avezzana.

LUCCA — Il ministero dell'interno ordinò l'immediato scioglimento del circolo operaio repubblicano di Lucca, ed una perquisizione nei locali del circolo stesso.

MILANO — Pel giorno 9 gennaio l'arcivescovo di Milano ha ordinato come nell'altro anno un ufficio di suffragio nel giorno anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele.

NAPOLI 7 — Furono distribuiti 2700 biglietti nominativi per la grande adunanza che si terrà domani all'Associazione costituzionale,

L'on. Bonghi farà un breve discorso d'introduzione. Parleranno in seguito gli onorevoli Sella e Minghetti. — L'aspettazione è grandissima.

Sono di già arrivati i presidenti ed i rappresentanti delle Associaziazioni Costituzionali delle provincie.

TORINO — Si annuncia che lo sciopero degli operai della Manifattura tabacchi è stato scongiurato. Un alto impiegato della Regìa spedito da Roma con pieni poteri, in seguito ad intelligenze avute cogli operai, ha stabilito che le loro mercedi venissero aumentate solo però in riguardo alla cattiva stagione e cioè fino alla fine di marzo.

— La *Gazzetta del Popolo* parla con rincrescimento che Vittorio Bersezio rinuncia alla direzione della *Gazzetta Piemontese* per motivi di salute e per dedicarsi completamente agli studi storici.

CASERTA 7. — Vennero fatte entusiastiche accoglienze, al loro arrivo qui, agli onorevoli Sella, Minghetti, Massari, Bonghi e Guiccioli:

Essi, nei loro discorsi, esposero le necessità del ritorno del partito moderato al Governo *(Adesione generale. Applausi frenetici)*.

La riunione seguì nella sala dell'Associazione costituzionale che era gremita di gente, oltre a molti soci, obbligati a rimanere nelle sale adiacenti.

L'on. Sella parlò tra un'immensa calca di gente, fragorosi applausi e adesioni continue.

Notizie Estere

FRANCIA — Un telegramma di Parigi annunciava la morte di Camillo Bachosson conte di Montelivet. Egli fu uno degli uomini più illustri di Stato che la Francia possa vantare in questo secolo. Nacque a Valence nel 1801, secondogenito al conte di Montelivet che fu nel 1809 ministro di Napoleone I. Esso entrò nel partito liberale che preparò la rivoluzione del 1830, e sostenne la monarchia orleanista. Fu ministro con Thiers nel 1836, con Molè dal 1837 al 1839. Fu poi intendente della lista civile, fino alla rivoluzione del 1848, che lo fe' rientrare nella vita privata. Non ne uscì che recentemente per seguire le orme di Thiers. Accettò lealmente la Repubblica, ed era senatore inamovibile.

— Si assicura che verrà presentato un progetto di legge per autorizzare il ministero ad espellere dalla Francia il principe Napoleone nel caso che ve ne sia bisogno.

Il Consiglio dei ministri decise che non vi sarà messaggio presidenziale.

— Il giorno venti comparirà il libro di Dumas figlio, intitolato *Question du divorce*.

Montalivet lascia delle memorie da pubblicarsi dai suo pronipoti.

Alla scuola d'arte e mestieri in Augers avvennero degli scandali gravi fra gli scolari.

Uno di questi è morto in conseguenza delle brutalità dei suoi compagni.

Si è aperta una inchiesta giudiziaria e si prevede che vi saranno molte condanne.

ROMANIA — Telegrafano da Bukarest:

Per mediazione del ministro italiano Tornielli si sono composti i dissidii fra la Russia e la Rumania.

SVIZZERA — Un gravissimo accidente è occorso il 31 p. p. sulla ferrovia da Zurigo a San Gallo. Il treno partito da Winterthour ad 8, 16, a, e da Zurigo alle 10, giunto ad una stazione intermedia ebbe d'uopo di una macchina di rinforzo che venne attaccata in testa del treno. Giunti così a poca distanza da S. Gallo, in una curva pronunciatissima la macchina di rinforzo, che era alla testa del treno uscì dalle rotaie; l'urto fu così violento che la macchina fu rovesciata e gittata da un lato della strada.

La seconda macchina che le veniva dietro urtò nella prima ed uscendo a sua volta dal binario cadde nel fossato laterale alla strada. Il carro delle mercanzie, poi quello dei bagagli ed infine il primo vagone viaggiatori, seguivano l'impulso ricevuto con tanta forza, che quest'ultimo venne ad incastrarsi nei due precedenti e fu messo in pezzi. — Il conduttore del treno che era nel carro merci fu letteralmente schiacciato. I feriti sono nove e quasi tutti pericolosamente; i morti, due: il conduttore ed il consigliere sig. Stricker.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta del 26 Dicembre

1. Ha incaricato li signori Assessori cav. Pareschi e conte Mazza di assumere informazioni intorno ad alcuni concorrenti al posto di ordinanza comunale, e favorire quelle proposte che stimeranno del caso.

2. Ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale in una prossima adunanza la decretazione definitiva della lista elettorale politica, rimandando la epurazione della medesima alla revisione di primavera.

3. Ha nominato a far parte della Giunta di statistica, per mezzo di votazione segreta, i signori: Grillenzoni prof. Carlo, Casazza cav. Andrea, Rossi dott. cav. Antonio, Simoni ing. Giovanni, Bottoni avv. prof. Carlo, Zeni avv. Angelo, Vignocchi prof. ing. Cesare, Tumiati avv. Gaetano, Scarabelli prof. Ignazio.

4. A senso della sentenza emanata dalla Corte di Cassazione di Roma in data 5 Luglio 1879 in ordine al rimborso delle spese processuali nei giudizi di contravvenzione ai Regolamenti Municipali, ha deliberato di non poter accogliere la domanda del Cancelliere della pretura del 1.° Mandamento pel rimborso delle spese di cui sopra.

Cronaca e fatti diversi

Commemorazione. — Al tocco avrà luogo nella piazza del Commercio la patriottica commemorazione in onore del Padre della patria. Essa riuscirà al certo, come nei due anni precedenti, solenne, imponente, degna del Gran Re e del patriottismo dei ferraresi. Le Associazioni e Rappresentanze si aduneranno mezz'ora dopo il meriggio nella grand'aula dell'Università. Quest'anno però, le truppe del presidio non renderanno servizio di parata, e soltanto una Rappresentanza dell'ufficialità prenderà parte al corteo.

Sino dalle prime ore del mattino pendono dagli edifici e da molte case e palazzi le bandiere Nazionali e a mezz'asta e arazzi funebri.

Il Ministero dei Lavori pubblici sta disponendo le squadre d'ingegneri per gli studii definitivi delle seguenti linee:

1. Ferrara-Ravenna-Rimini con diramazione da Lavezzola a Lugo.
2. Viterbo-Attigliano.
3. Legnago-Monselice.

La Camera di Commercio manda a pubblicare la seguente Nota ricevuta dal Ministero delle Finanze e ciò per norma dei Commercianti e degli Speditori della Provincia:

Roma 3 Gennaio 1880.

L'abuso invalso di dichiarare inesattamente alle dogane interne le merci giunte dalle dogane poste alle stazioni ferroviarie del confine collo stesso convoglio col quale giunsero dall'Estero ha indotto il Ministero a modificare alquanto le disposizioni vigenti a riguardo di queste merci.

Invece della bolletta di accompagnamento, dal 1° di Febbraio p. v. sarà data la bolletta di cauzione e le dogane di arrivo non saranno più considerate come dogane dell'immediato confine.

Credo opportuno di segnalare che da tale disposizione non è in alcun modo menomata la semplicità delle spedizioni colla ferrovia, avvegnachè la bolletta di cauzione sarà dalle dogane delle stazioni di confine rilasciata sopra documenti d'Ufficio.

Per il Ministro
Firmato *Bennati.*

Per i poveri. — Offerte pervenute direttamente al Comitato:

Gostoli Carlo, Collettore	L.	46 50
Fiaschi march. Carlo, Collett.	»	15 50
Binda Adele, Collettrice	»	22 10
Beltrame dott. Marco	»	100 —
Associazione Costituzionale di Ferrara - Anniversario 9 Gennaio	»	200 —
Camaioli Consolo e fratello	»	30 —
Sommano a	L.	414 10
Offerte precedenti	»	14441 05
Tot.	L.	14855 15

Dazio Consumo. — Dall'Ufficio dell'Amministrazione Daziaria non abbiamo ricevuto a fine d'anno lo specchietto degli entroiti, che pure ogni 15 giorni ci veniva inviato con immancabile precisione.

Se ciò proviene da dimenticanza, preghiamo l'officio a ricordarsene, giacchè le risultanze finali dell'Esercizio sono appunto quelle che possono maggiormente interessare il pubblico.

Cose della provincia. — Il Comitato di beneficenza costituitosi in Copparo, e del quale annunciammo già la formazione, ha trovato nella filantropia dei Copparesi degno guiderdone al suo zelo pietoso.

Da un manifesto che il Comitato c'invia apprendiamo che a datare dal 3 Gennaio è incominciata nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana la distribuzione di minestre ai poveri mediante pagamento di cent. 5 per ogni razione.

— Anche a Cento funziona egregiamente il Comitato di soccorso ai poveri trovando esso il più efficace concorso nei Corpi morali e nei cittadini agiati.

Dal diario della questura. — La notte del 7 all'8 corrente in un possedimento del sig. Cavalieri Ventura alla Boara e con scasso al tetto di un pollaio, vennero sottratti, quattro galline e tre tacchini del costo insieme di L. 17.

Arcispedale di Sant'Anna — Pubblichiamo con piacere il seguente elenco delle spontanee offerte pervenute al Luogo Pio in base al manifesto 15 Dicembre 1879, a tutto il giorno 31 Decembre:

Congregazione di Carità di Ferrara lire 1100 - Santini cav. Antonio L. 100 - Pareschi avv. Vincenzo L. 20 - Pareschi dott. cav. Luigi L. 20 - Frizzi Maria ved. Bertocchi e famiglia L. 20 - Mayr Adolfo due carri paglia.

Quanto prima si pubblicherà il riassunto di tutte le elargizioni fatte al Luogo Pio nel 1879.

Una festa sul ghiaccio. — Ci scrivono da Codigoro:

Nel gran canale d'arrivo delle acque allo Stabilimento Macchine della Società Bonifiche, il ghiaccio raggiunge la grossezza di centimetri 32.

Gli operai addetti allo Stabilimento, dietro idea del Direttore sig. ing. Sims e del suo ff. sig. Cottrel, colsero l'occasione per dar termine all'annata allegramente, invitando tutti i loro compagni, ora disoccupati per mancanza di lavoro, ad un pranzo sopra il ghiaccio.

Fin dal mattino ne venne circondato un grande spazio da bandiere nazionali e striscie a colori diversi; si costruì nel mezzo un grande fornello ove furono arrostiti due grossi montoni interi. Alcuni operai fuochisti e meccanici fecero da cuochi. Contemporaneamente vennero preparati 50 coperti sopra una grande barca ivi congelata. Alle 11 ant. un concerto del paese diretto dall'Egregio giovane B gozzi Achille cominciò a rallegrare la festa e gli operai tutti presero a divertirsi, chi pattinando e chi nelle slitte. Una quantità di paesani d'ogni ceto si portarono a vedere ciò che non rammentano aver visto, nemmeno i più vecchi fra loro. Ad un'ora pom. al suon di tromba gli operai si disposero a tavola, ed il sig. Sims e sig. Cottrell dispensarono abbondantemente le seguenti vivande: Maccheroni al burro, fritto di fegati con polenta, pane, vino, arrosto, formaggio, castagne, caffè, paste, tabacco, ecc. Anche i suonatori furono serviti del pasto. Terminato il pranzo gli operai si unirono e gridarono Evviva ai loro superiori; poi ebbe luogo un gran ballo, a cui presero parte molte giovanette del paese ed alcune signorine s'unirono in seguito, e molti paesani dimodocchè si trovavano sul Giaccio quasi 500 persone. La Festa terminò allegramente alle 5 pom. senza contare la benchè minima disgrazia. Con questo sarà mandata memoria ai posteri del forte freddo nel 1879.

Per alcuni dello Stabilimento.
Cesare Calzavara.

Prestito a premii della città di Venezia. — 40ª estrazione del 31 dicembre 1879. Serie 137 sono cartelle 3425, cioè premii 50.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
4335	7	60000	1846	13	50
13283	6	500	14895	3	50
9390	25	250	141	21	50
5832	25	250	12340	25	50
2963	12	250	4040	16	50
13749	17	100	2306	6	50
3535	4	100	12102	5	50
5157	5	100	4335	13	50
357	13	100	3445	7	50
14628	20	100	7362	15	50
12545	13	50	8631	13	60
8419	17	50	15017	22	60
5645	7	50	2878	4	50
12545	1	50	5492	25	50
10249	14	50	480	7	50
114	21	50	6830	5	50
15421	24	50	10220	24	50
4359	19	50	12157	23	50
4897	11	50	9246	14	50
8419	11	50	357	16	50
9917	15	50	4982	14	50
7404	1	50	15421	19	50
2285	1	50	12822	4	50
14979	8	50	4536	24	50
15276	10	50	11005	17	50

N. B. — I rimborsi sono a L. 30 per cadauna cartella, ed il pagamento tanto di questi quanto dei premii suesposti incomincierà col 1.° maggio 1880.

Osservazioni Meteorologiche
8 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 9°,7 C
Alt. med. mm. 771, 66	» mass.ª — 3, 7 »
Al liv. del mare 773,92	» media — 6, 6 »
Umidità media: 88°, 1	Ven. dom. N

Stato del cielo:
Sereno, Nuvolo, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
9 Gennaio ore 12 min. 10 sec. 32
» Temp. minima — 10.° 1 C

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Rosa Gallerani Falzoni di Cento moriva colpita da improvviso malore la sera del 6 corrente.

Povero Sandrino, anche la tua affezionatissima Madre non è più! In meno di due mesi e Padre e Madre pagarono l'estremo tributo alla natura. L'umiltà e la carità furono i pregi principali dei tuoi amati Genitori, che, quantunque ricchi d'avito censo, non vennero mai meno ai dettami di nostra Fede. Ed oggi la Loro Patria se ne risentirebbe maggiormente, se non ti avessero istillati i Loro stessi sentimenti onde ne vai adorno, prodigando a piene mani soccorso a chi ricorre alla tua pietà.

Accetta le sincere condoglianze di uno fra' tuoi più fedeli amici; e Voi, o cari Estinti, una lacrima affettuosa.

F. C.

I sottoscritti Parrochi dei Borghi S. Luca e S. Giorgio rendono pubbliche grazie a codesta benemerita Congregazione di Carità che, anche in quest'anno, assegnò dodici sussidi dotali in L. 25 ad altrettante zitelle per ciascuna delle due Parocchie.

A. Azzi, Rettore di S. Luca.
F. Merighi, Arc. di S Giorgio.

LA SICUREZZA PUBBLICA IN FERRARA

Nel corso di circa un anno io ho sofferto quattro furti, due all'ufficio e due nella mia casa d'abitazione, site in Via Bellaria N. 10 e tutti sono stati perpetrati o con chiavi false o con rotture. Per commettere l'ultimo i ladri hanno avuto l'audacia di levare un'inferriata prospiciente la pubblica via — si vede che sono proprio persone vecchie del mestiere.

Fra le cose involate ve ne hanno molte che potrebbero essere riconosciute; ma ciò non ha apportato alcun danno ai signori ladri imperocchè essi sono a tutt'oggi perfettamente ignoti.

È cosa veramente dolorosa che a Ferrara gli autori dei reati, di regola generale, non siano trovati dalla punitiva giustizia, senonchè quando si presentano rivelatori che accusano loro stessi o dei compagni.

Io poi disgraziatamente soffro il male ed il malanno come suol dirsi, imperocchè sebbene il furto sia avvenuto fino dalla sera del 6, non ho ancora potuto rimettere la inferriata perchè sempre in aspettativa del Giudice Istruttore per la visita e perizia che si pratica in simili circostanze.

Auguro ai miei concittadini una miglior fortuna!

Ferrara 9 Gennaio 1880.
Gaetano Lodi q.m Venanzio.

Vedi dispacci in 4.ª pagina

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicitè E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.[i], 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 8. — Il conte Wimpfen ambasciatore d' Austria è arrivato ieri.

Madrid 7. — Le frazioni delle minoranze parlamentari si riuniranno il 9 corrente per decidere se devono astenersi od intervenire alle Cortes e riprendere i seggi.

Costantinopoli 7. — La carestia aumenta nei distretti di Raskala di Bayazid e di Diarbekir.

I consoli inglesi reclamano un aiuto pecuniario dall' Inghilterra.

La milizia bulgara s' impadronì della chiesa greca.

Aleko pascià ne prese le chiavi e fa custodire la chiesa.

L' agitazione è grande.

Londra 8. — Il *Morning Post* dice che la Russia domandò alla Germania l' estradizione di 36 disertori.

La Germania ancora non ha risposto.

Il *Daily News* pubblica un dispaccio da Berlino, il quale che le voci relative al concentramento di truppe russe nella Polonia sono esagerate.

Lo *Standard* ha da Iellababad che i mollahs eccitano la popolazione afgana ad una nuova insurrezione.

Gli inglesi stanno per prendere delle misure speciali.